Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Domani alle 18,30 a Piazza S. Giovanni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

parla TOGLIATTI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 141 ★ GIOVEDI' 22 MAGGIO 1958

L'URSS offre all'Italia un patto di amicizia e di non aggressione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 21 — L'Unione Sovietica propone all'Italia la conclusione di un trattato di amicizia e di non aggressione che ponga definitivamente su un binario di solida amicizia e di duratura collaborazione i rapporti fra i due paesi. Un progetto e un testo in tal senso sono stati consegnati al governo di Roma.

I negoziati potrebbero aprirsi al più presto. Essi servirebbero anche a risolvere talune questioni connesse col vecchio trattato di Parigi — riparazioni e revisione di alcune clausole — in un senso conforme ai desideri espressi da parte italiana.

Tale, in breve, la sostanza delle proposte che sono state fatte dal ministro degli esteri sovietico Gromiko all'ambasciatore italiano Di Stefano. Al termine di un breve colloquio sono stati consegnati al nostro rappresentante diplomatico due documenti: una breve dichiarazione dove è contenuto quell'invito e un progetto di trattati, previsto per una durata di vent'anni e consistente in cinque articoli. I due testi si trovano già a Roma, dove devono essere pubblicati nello stesso tempo che a Mosca. Che cosa dovrebbe contenere il trattato suggerito dall'URSS? Tre sarebbero i suoi capisaldi: innanzitutto l'impegno di sviluppare fra i due paesi rapporti amichevoli, fondati su cinque principi della coesistenza pacifica, poi un solenne obbligo di non aggressione e infine, la promessa di una ampia collaborazione economica, culturale e scientifica, che vada a vantaggio dell'uno e dell'altro popolo.

Particolare importanza viene attribuita alla clausola della non aggressione. E' vero che l'URSS ha già proposto un accordo di questo genere, che andrebbe sottoscritto globalmente dai due blocchi fra cui è ora divisa l'Europa: quello Atlantico e quello di Varsavia.

Ma tale idea non esclude altre intese stipulate fra singoli paesi su basi bilaterali, poiché anche queste potrebbero favorire la distensione sul nostro continente.

Il principio della non aggressione è coerente non solo con lo statuto dell'ONU, organizzazione di cui entrambi i paesi fanno parte, ma anche con la Costituzione italiana, dove si dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento per attentare alla libertà di altri popoli e come metodo per risolvere le controversie internazionali.

In pratica, nel trattato si parla di impegno delle due parti che né l'una né l'altra parte ricorrerà alla forza o alla minaccia della forza, e che saranno risolti tutti i loro problemi mediante negoziati, in uno spirito di equità e di mutua comprensione.

Il documento sovietico rifà brevemente la storia degli ultimi scambi di opinione che vi sono stati fra il governo sovietico e quello italiano, sia attraverso messaggi scritti, sia attraverso

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 4 pag. 7 col.)

Un mare di folla a Napoli per il comizio di Amendola

NAPOLI — Questa è soltanto una veduta parziale della folla accorsa in piazza San Ferdinando al comizio di chiusura della campagna elettorale comunista tenuto da Giorgio Amendola. La folla — oltre 150 mila persone — gremiva anche lo spiazzo antistante la galleria e dall'altro lato la discesa verso il mare. (Telefoto)

L'argine dei comunisti contro il totalitarismo

Lo capiscono tutti, o col ragionamento o con l'istinto, che se in Francia la democrazia sarà salva e il fascismo sconfitto lo si dovrà alla classe operaia, al popolo, ai comunisti francesi. Questo fatto ha gettato nel panico i «centristi» italiani di ogni risma. Per anni si sono travestiti da campioni della democrazia e hanno indicato nelle forze del lavoro e nei partiti comunisti «il pericolo» antidemocratico. In questa commedia hanno avuto qualche successo, innegabilmente. Ma ecco che d'improvviso proprio essi, i «centristi», i democristiani, i socialdemocratici, si trovano esposti agli occhi del mondo intiero a fare da balia a un nuovo fascismo, nel cuore stesso dell'Europa, nel civilissimo occidente capitalistico! E' se la capitolazione non ci sarà, è perché la forza dei comunisti è capace di sostenere la democrazia francese benché dilaniata e sconvolta da 13 anni di governi borghesi «democratici».

Ricordate la stampa italiana di questi anni? I Bidault, i Mollet, i Lacoste erano i suoi paladini, campioni dell'anticomunismo in nome della democrazia, dell'europeismo, dell'atlantismo. Ma che cosa è costretto a scrivere, oggi, un giornale come l'*Espresso*? Che «quando si pensa che tra i principali *leaders* della destra francese (quella che auspica il fascismo — *n.d.r.*) ci sono oggi uomini come il democristiano Bidault, il radicale Morice e il socialista Lacoste, s'ha la misura della cancrena che corrode tutto lo schieramento politico francese».

Cancrena, certo. Ma cancrena non nuova per quelle forze politiche e di classe che, richiamandosi al «centrismo», già contribuirono a generare il fascismo in Italia e in Germania sconvolgendo l'Europa. Nè ora questa antica cancrena corrode solo lo schieramento politico francese, bensì anche i suoi epigoni italiani. Fanfani ha già citato De Gaulle a sostegno delle proprie tesi totalitarie in Italia. La destra democristiana dichiara apertamente che «tra fronte popolare e regime d'ordine (illiberale ma nazionale) i cattolici sceglieranno sempre la seconda soluzione»! La stampa padronale per quanto impaurita dalla troppo scoperta fisionomia fascista che il sovversivismo borghese ha assunto in Francia, non esita a indicare come pericolo principale non il fascismo, non la dissennatezza colonialista, non la crisi e la miseria che ne stanno derivando, bensì il «fronte popolare» e il rivelarsi delle masse lavoratrici e della loro guida comunista come la forza più democratica e nazionale.

In questo cadere di maschere non manca neppure l'intermezzo dei *clowns*. Lo recitano, in questa circostanza, non diciamo i socialdemocratici alla Saragat, complici dei Mollet e dei Lacoste, ma i repubblicani e radicali. Essi ben vedono il pericolo, in Francia come in Italia, del totalitarismo, e ne vedono perfino le radici di classe capitalistiche. Vedono anche i comunisti offrire nei fatti l'unica garanzia, l'unico argine grazie al quale anche le forze democratico-borghesi possono sperare di battere il totalitarismo. Ma il radicale *Espresso*, pur dopo aver denunciato la cancrena del personale politico borghese, dice che neppure nei comunisti si può avere fiducia: cosicché non resta a questi malati di anticomunismo, che sniedarsi per disperazione e impotenza! E la *Voce repubblicana* scrive che «domani» i comunisti potrebbero appoggiare De Gaulle perché sono servi di Mosca, sicché tocca ai socialisti (come Lacoste?), ai radicali (come Morice?) e magari ai clericali salvare in splendida solitudine ciò che proprio essi hanno già compromesso.

Ma a salvare la democrazia sono oggi e saranno domani, e non solo in Francia, i comunisti, le forze di classe e ideali che essi rappresentano. Essi sono l'argine contro l'involuzione fascistica che non è una «malattia» crociana ma è la storica vocazione delle classi moribonde e del loro personale politico. E i democristiani e i loro complici sono il pericolo da arginare. Ciò che è evidente in Francia, come una nuova lezione della storia per i troppi che hanno già dimenticato l'altra e più grande lezione della seconda guerra mondiale, è altrettanto evidente in Italia. Il pericolo totalitario clericale è già oggi universalmente riconosciuto: ma dov'è lo argine a questo pericolo se non nella sinistra e nel Partito comunista, dov'è la garanzia della conservazione e dell'avanzata dello Stato democratico se non nel popolo e nei comunisti che ne sono tanta parte, e la più combattiva, la più provata, la più legata alla Repubblica e alla Costituzione perché dalla lotta del popolo — e non da altro — Repubblica e Costituzione sono nate?

Se oggi i comunisti già non esistessero, rinascerebbero tuttavia dalle cose stesse come garanzia di liberazione da estremi pericoli. Ma esistono e ben forti. L'argine c'è, compito del popolo è solo di rafforzarlo, di fare avanzare ancora i comunisti e con essi tutta la sinistra, perché collaborazione democratica, progresso e pace prevalgano contro la divisione, la dissoluzione o il totalitarismo che gli altri «centristi», i «campioni della democrazia», gli «uomini d'ordine» — ci preparano.

LUIGI PINTOR

INDIA

Nuovo successo comunista nel Kerala

NUOVA DELHI, 21 — Nel distretto elettorale di Devikulam si è tenuta recentemente una nuova elezione all'Assemblea legislativa dello Stato del Kerala, perché il tribunale elettorale aveva giudicato non valido il mandato della deputata comunista Rosamma Punnose. Ella ha vinto le nuove elezioni con 55 819 voti, 7089 in più rispetto a quelli ottenuti dalla sua antagonista, candidata del congresso nazionale indiano.

Trattativa tra il governo Pflimlin e i generali ribelli per continuare la guerra contro il popolo algerino

Un emissario di Salan a Parigi - Pinay «mediatore» tra il duo Pflimlin - Mollet e De Gaulle - Il governo intende modificare la Costituzione - Martedì il progetto all'Assemblea Nazionale - Il capo dei generali ribelli parla di sfilare sui Campi Elisi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI 21 — A soli otto giorni dalla rivolta dei generali e dei fascisti di Algeri il governo ha deciso di dare la precedenza assoluta ai problemi militari algerini con due obbiettivi precisi: con l'uccidere i secessionisti della sua volontà di raddoppiare lo sforzo repressivo contro le truppe dell'esercito di liberazione, mostrare all'opinione pubblica che, a parte un rimpasto di tazzosi i moti d'Algeria sono stati improntati da un grande attaccamento alla repubblica e alla madre patria francese.

In questo tentativo di fondare una «normalizzazione» della situazione, hanno segnato questi oggi due avvenimenti di un certo peso: prima di tutto l'arrivo a Parigi del capo di gabinetto del generale Salan il quale ha avuto un lungo colloquio col ministro della difesa Chevrier De Cherisey sui problemi economici relativi al mantenimento dell'esercito d'Algeria, in secondo luogo la decisione del governo di inviare sull'altra sponda del Mediterraneo il generale Lorillot, comandante in capo delle forze armate francesi.

Il successore del dimissionario Elu, che è stato messo immediatamente al corrente delle richieste avanzate stamattina dal colonnello Julien a nome del generale Salan, dovrebbe e annunciare assieme a quest'ultimo i progressi compiuti in questi giorni dalle forze operative dell'Esercito di liberazione, visitare lo sbarramento elettrificato alla frontiera tunisina e tornare una idea precisa delle necessità materiali fornite in vista di una ripresa della «pacificazione» su larga scala.

E' noto del resto che il governo francese — nelle ore drammatiche che seguirono al colpo di forza di Algeri — aveva stanziato 80 miliardi per la guerra d'Algeria come prima «cotterata» di Parigi a un eventuale rientro nella legalità del generale Salan e dei suoi amici.

Queste tutte, a serie di una relativa distensione internazionale, spingono ormai i commentatori a parlare di «normalità», di avvio alla «normalizzazione» dei rapporti tra Parigi ed Algeri, di ritorno a una «normale» esistenza delle strutture legali della Francia repubblicana.

Ma si può parlare di normalità quando ad Algeri esiste ancora un comitato di salute pubblica civile e militare, e ancora ieri sera — per bocca del generale Salan — rendeva un omaggio al generale De Gaulle? Che ancora, proprio oggi, attraverso una conferenza stampa del potente De Sesmaisons, esponente dell'Esercito d'Algeria, si è affermato che «se Parigi ci lo vuole, De Gaulle è la forza» e che «mai l'Algeria accetterà di dialogare con Parigi all'interno di una federazione gollista»? E quando, infine, il generale Salan, parlando oggi da un balcone su una folla spettacolare il simbolo di De Gaulle, ha dichiarato che «l'esercito e i francesi di Algeri sfileranno insieme sui Champs Elysées».

Ci guarderemo quindi, dal canto nostro, di parlare di

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 6 pag. 7 col.)

Claude Roy chiede d'essere riammesso nel P.C.F.

PARIGI 21 — Il noto scrittore Claude Roy, che nel marzo del 1957 era stato sospeso dal Partito comunista francese a causa degli atteggiamenti da lui tenuti in occasione degli avvenimenti ungheresi, ha chiesto di essere riammesso nel PCF. Egli ha inviato la seguente lettera alla segreteria del Partito: «Or sono un anno e tre mesi i giudizi che avevo espresso su alcune questioni politiche storiche e morali provocarono la vostra decisione di sospendermi per un anno dal PCF, al quale avevo aderito più di sei dieci anni fa sotto l'occupazione e nella clandestinità. Oggi 16 maggio 1958, dinanzi ai gravi pericoli che minacciano la democrazia, il mio popolo e la mia patria, ho l'onore di chiedere così come la vostra decisione me ne lasciava la possibilità, la mia immediata riammissione nelle file del Partito comunista francese».

ALGERI — I seguaci del fascista Soustelle manifestano innalzando cartelloni con il ritratto di De Gaulle. (Telefoto)

Un farabutto

Sul bollettino parrocchiale di Nonantola (Modena) il parroco don Cirillo Bertoldi dopo aver [illegible] del governo e a [illegible] Pinay, la crociata [illegible] mente questo commento, riferendosi non solo ai comunisti ma anche a coloro che [illegible] stanno in mano [illegible] Mi sembra più grosso si è che nesso si [illegible] di donne sposate e mamme per cui pensando ai bambini che sono in tali mani e che crescono in siffatti ambienti, vien voglia di pregare così: — Signore, piuttosto che lasciarli guastare questi piccoli che credono in Te, prendili Teco nell'età ancora innocente! Signore, recidi questi teneri fiori e portali nel bel Paradiso prima che il fango li copra e li sciupi, forse, irreparabilmente.

D. C. B.

LE CAMPANE DELLA PIEVE

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI NONANTOLA

[illegible] pubblici comizi o su certi giornali quotidiani e settimanali che sono gli organi ufficiali della menzogna organizzata.

Ma il guaio più grosso si è che spesso si tratta di donne sposate e mamme, per cui, pensando ai bambini che sono in tali mani e che crescono in siffatti ambienti, vien voglia di pregare così: — Signore, piuttosto che lasciarli guastare questi piccoli che credono in Te, prendili Teco nell'età ancora innocente! Signore, recidi questi teneri fiori e portali nel bel Paradiso prima che il fango li copra e li sciupi, forse, irreparabilmente.

D. C. B.

[illegible] Teco nell'età [illegible] Signore, recidi questi teneri fiori e portali nel bel Paradiso prima che il fango li copra e li sciupi, forse, irreparabilmente.

Perché [illegible] mamme e i papà cattolici [illegible] perché [illegible] contro [illegible] e [illegible] Dio [illegible] per scopi [illegible] Ma [illegible] che [illegible] tutti [illegible] per i bambini d'Italia e del mondo [illegible]

ENTUSIASMANTE MANIFESTAZIONE POPOLARE AL COMIZIO DI AMENDOLA A NAPOLI

L'avanzata del PCI e della sinistra italiana aiuti anche la Francia a battere il fascismo

La DC ha continuato a lasciare aperte le vie del compromesso con Lauro - Il voto di Napoli è decisivo - La prospettiva di un mutamento politico è legata all'unità delle forze democratiche

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 21 — [illegible] Napoli [illegible] 25 maggio [illegible] Quando il compagno Giorgio Amendola [illegible] la folla [illegible] cartelli [illegible] sventolavano sulla folla. La Solo dopo molti minuti [illegible] 150 mila persone [illegible] e presentato dal compagno Giorgio Amendola, segretario della Federazione comunista napoletana, ha potuto iniziare il suo discorso il compagno Amendola.

Dopo [illegible] anni di governi [illegible] l'investimento [illegible] Mezzogiorno del 40 per cento del totale degli investimenti IRI, ma è nettamente [illegible] Stato [illegible] opera [illegible] Napoli [illegible] 1956 [illegible] la crisi, [illegible] la speculazione, tutto ciò è l'effetto morale, sociale e politico di una situazione che va modificata e [illegible] nel modo che noi abbiamo indicato. Bisogna fare di Napoli una città moderna industriale, capace di dare una occupazione stabile ai suoi figli e quindi di assicurare anche lo sviluppo delle